

NORMAZIONE E LEGISLAZIONE



Indice



© Andrii Yalanskyi - stock.adobe.com

In primo piano

- 04 L'atto delegato come strumento della legiferazione europea
- 06 Compito e ruolo del Comitato per la sicurezza dei prodotti (AfPS)
- 08 I limiti della normazione: aggiornata la DIN 820-1

Temi

- 10 Tre domande a... Benjamin Pfalz, presidente della KAN
- 11 7a Conferenza EUROSHNET: L'intelligenza artificiale incontra la prevenzione
- 13 Vibrazioni sulle pedelec – una via irta di ostacoli



© Ints - stock.adobe.com



© FELIX BURANDT - stock.adobe.com

15 In breve

- Adeguamento del regolamento UE sulla normazione
- Aggiornamento sulla sicurezza dei lettini terapeutici
- Aggiornata la posizione della KAN sull'illuminazione
- Pubblicazioni
- Internet

16 Eventi

Ultimi aggiornamenti:



www.kan.de



[KAN_Arbeitsschutz_Normung](https://www.instagram.com/KAN_Arbeitsschutz_Normung)



Kommission Arbeitsschutz und Normung (KAN)



KAN – Kommission Arbeitsschutz und Normung



Benjamin Pfalz

Presidente della KAN
Sindacato Industriale dei
Metallurgici (IG Metall)

Coerenza e certezza giuridica in tempi incerti

Dato il perdurare delle difficoltà di approvvigionamento, il tasso d'inflazione elevato e i costi energetici ancor più elevati, risulta difficile affrontare questioni specifiche di prevenzione e normazione dedicando loro le necessarie risorse e impegnarsi a favore della coerenza, della certezza giuridica e dei principi democratici. Eppure è più importante che mai che ciò avvenga!

Il vertiginoso sviluppo tecnologico e le crisi globali come quelle a cui stiamo assistendo sui fronti climatico, commerciale e bellico comportano un fabbisogno di regole e norme sempre più differenziate. In modalità di crisi, tuttavia, vi è il rischio che l'attenzione si sposti e che parte di ciò che si riteneva certo per il settore della prevenzione sul lavoro venga messo in discussione.

Il Comitato per la sicurezza dei prodotti (AfPS), per contro, dimostra come si debba procedere per creare – in questo caso specifico entro l'ambito di applicazione della legge sulla sicurezza dei prodotti – coerenza e certezza giuridica. L'esame delle norme non armonizzate che in seguito daranno luogo alla presunzione di conformità rappresenta uno dei suoi compiti più importanti.

Ad aver bisogno di essere adeguata e migliorata è anche e soprattutto la legislazione europea. A tal proposito può essere d'aiuto il controverso strumento degli atti delegati. Insieme ai suoi gruppi, la KAN si adopera per far sì che, nel rispettivo ambito di applicazione, tali atti vengano impiegati in modo pertinente.

Nel quadro di tutti gli sforzi compiuti occorrono spazi di discussione che ci aiutino a fornirci un mutuo orientamento. Occasioni come quella offerta di recente dalla Conferenza EUROSHNET con la collaborazione della KAN aiutano tutte le parti coinvolte ad affrontare le sfide che vanno ponendosi in tempi d'incertezza. «

L'atto delegato come strumento della legiferazione europea

L'atto delegato permette di adeguare gli atti legislativi europei ai progressi della scienza e della tecnica. Ma in cosa consiste esattamente? E come potrebbe influire sulla normazione?

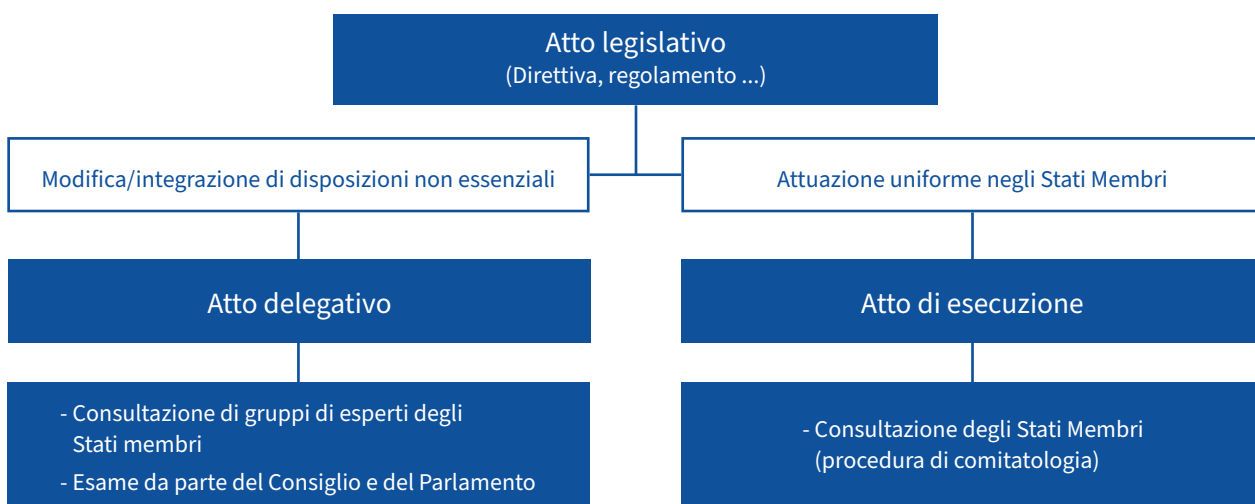
Il diritto dell'Unione Europea (UE) può essere suddiviso in primario e secondario. Il diritto primario comprende i trattati UE, la Carta dei diritti fondamentali e i principi generali del diritto sanciti dalla Corte di giustizia. Il diritto secondario abbraccia invece tutti gli atti legislativi adottati dal Parlamento e dal Consiglio UE, attraverso i quali l'Unione Europea esercita i suoi poteri. Nell'ambito del diritto secondario il Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) stabilisce poi la seguente gerarchia: atti legislativi, atti delegati e atti di esecuzione.

Gli **atti legislativi** sono atti giuridici adottati nel corso di una procedura legislativa ordinaria o speciale (art. 289 TFUE). Tra questi figurano per esempio direttive e regolamenti. Affinché, una volta emanati, questi potessero essere ulteriormente concretizzati, con il Trattato di Lisbona del 2009 sono stati introdotti gli atti delegati e gli atti di esecuzione.

Privi di carattere legislativo, gli **atti delegati** vengono adottati dalla Commissione europea e servono a modificare o integrare disposizioni non essenziali. Si tratta di uno strumento stabilito dall'art. 290 TFUE e che di solito è usato per adeguare la legislazione in funzione del progresso tecnico e scientifico. I poteri a tal fine necessari possono essere conferiti alla Commissione tramite atti legislativi. Il Parlamento e il Consiglio UE possono però revocare la delega di potere. Si applicano inoltre le seguenti condizioni:

- All'interno dell'atto legislativo devono essere stabiliti gli obiettivi, il contenuto, l'ambito di validità e la durata (in genere cinque anni) della delega di potere.
- Gli atti delegati non devono modificare le disposizioni essenziali dell'atto legislativo di base. È esclusa una delega di potere in tal senso.
- Gli atti delegati possono avere soltanto validità generale, ossia non possono trattare singole situazioni specifiche.

Prima che la Commissione adotti un atto delegato, vengono consultati gruppi di esperti in cui sono rappresentati tutti gli Stati membri. Dopo che la Commissione ha adottato un atto delegato, il Parlamento e il Consiglio hanno due mesi di tempo per esaminare il documento. Quest'ultimo potrà entrare in vigore soltanto qualora non vengano sollevate obiezioni.



Gli **atti di esecuzione** servono invece a fissare regole unitarie per l'attuazione di atti legislativi, come da art. 291 TFUE. In via di principio detta attuazione ricade nelle competenze degli Stati membri. Nei settori (p. es. mercato interno, sanità) in cui, ai fini dell'attuazione di atti legislativi vincolanti, sono necessarie condizioni unitarie, viene conferito alla Commissione – oppure, in casi particolari motivati, al Consiglio – il diritto di adottare atti di esecuzione. Contestualmente all'elaborazione di questi ultimi viene consultato un gruppo di esperti composto da rappresentanti degli Stati membri (procedura di comitatologia).

Esempi pratici

Basta dare un'occhiata al registro interistituzionale degli atti delegati¹ creato a dicembre del 2017 per rendersi conto di come, ormai, il ricorso a tali atti non rappresenti affatto l'eccezione. Questo strumento ha acquistato visibilità per la prima volta in relazione al regolamento sui dispositivi medici². Onde garantire la tutela della salute e sicurezza degli utilizzatori e altri aspetti della salute pubblica, la Commissione è p. es. autorizzata a emendare, mediante atto delegato, l'allegato IV del regolamento, dunque a modificare le indicazioni minime per la dichiarazione di conformità UE.

L'esempio del regolamento sui dispositivi di protezione individuale (DPI)³ dimostra come gli atti delegati consentano di reagire a eventuali novità in maniera più rapida e flessibile: per la modifica di aspetti non essenziali, infatti, non occorre seguire alcun complicato processo legislativo. Nell'ambito del regolamento sui DPI è possibile modificare mediante atto delegato le categorie di rischio – che sono definite nell'allegato I e dalle quali i DPI devono proteggere gli utilizzatori – e quindi riclassificare i rischi. Un tempo a questo scopo sarebbe stato necessario modificare la direttiva sui DPI mediante una procedura legislativa, il che ha fatto sì che l'allegato I non venisse aggiornato per oltre 20 anni.

I previsti atti delegati agevolano anche la concretizzazione della proposta di regolamento per la nuova versione della direttiva Macchine⁴. In questo caso lo strumento dell'atto delegato dovrà essere impiegato per l'adeguamento della lista delle macchine a rischio elevato riportata nell'allegato I e della lista dei componenti di sicurezza dell'allegato II.

Ben più ampio dovrà essere l'impiego degli atti delegati nel caso della nuova versione, attualmente oggetto di discussione, del regolamento sui prodotti da costruzione⁵, non da ultimo per quel che riguarda il settore della sicurezza dei prodotti. Ai sensi dell'art. 4, c. 3 della proposta di regolamento, alla Commissione viene attribuito il potere di adottare atti delegati stabilendo caratteristiche essenziali e relativi metodi di valutazione per determinate famiglie e categorie di prodotti. A livello subordinato può così integrare il regolamento con requisiti di tipo tecnico. Dal punto di vista della Commissione ciò è indispensabile laddove, nel quadro dell'elaborazione di norme armonizzate, si verificano ritardi o problemi, oppure in mancanza di norme. Per il settore della prevenzione questo rappresenta un problema, visto che i requisiti in materia di sicurezza dei prodotti vengono concretizzati nelle norme solo attraverso una procedura supplementare: qualora la Commissione non adottasse alcun atto delegato sulla sicurezza dei prodotti, i corrispondenti requisiti del regolamento finirebbero per cadere nel vuoto.

Rimane ora da vedere in che misura la Commissione sfrutterà i poteri attribuiti per adottare atti delegati. Il mondo della normazione dovrebbe in ogni caso tenere d'occhio questo strumento, soprattutto laddove si tratti di definire degli aspetti tecnici mediante atti delegati. Nello stesso tempo, tuttavia, questo strumento offre anche la possibilità di apportare modifiche in modo più rapido e flessibile nonché di tener conto del progresso tecnico e scientifico.

*Freeric Meier
meier@kan.de*

*Katharina Schulte
schulte@kan.de*

¹ <https://webgate.ec.europa.eu/regdel/#/delegatedActs?lang=it>

² <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32017R0745>

³ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32016R0425>

⁴ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:52021PC0202>

⁵ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022PC0144>

Compito e ruolo del Comitato per la sicurezza dei prodotti (AfPS)

Il Comitato per la sicurezza dei prodotti (AfPS) – che fa capo al Ministero federale per il lavoro e gli affari sociali (BMAS) e si rifà all'art. 27 della legge sulla sicurezza dei prodotti (ProdSG)¹ – si occupa p. es. di esaminare norme nel settore non armonizzato e stabilisce le condizioni quadro per l'assegnazione del marchio GS.

L'AfPS presta innanzitutto consulenza in materia di sicurezza dei prodotti al governo federale tedesco. Le attività del comitato non sono direttamente gestite dal Ministero federale per il lavoro e gli affari sociali, bensì sono state affidate alla BAuA, l'ente federale per la prevenzione e per la medicina del lavoro.

Onde poter adempiere adeguatamente ai suoi compiti, l'AfPS è composto da esperti di autorità di vigilanza del mercato, organismi di valutazione della conformità, enti di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, Istituto tedesco di normazione (DIN), Commissione per la prevenzione sul lavoro e la normazione, organizzazioni dei datori di lavoro, sindacati e associazioni coinvolte (in particolare quelle di fabbricanti, commercianti e consumatori). I membri dell'AfPS non possono essere più di 21 e svolgono le loro funzioni a titolo volontario. Anche i ministeri federali e le autorità supreme dei Länder e federali competenti in materia di sicurezza, salute e ambiente hanno il diritto di essere rappresentati e ascoltati durante le sedute dell'AfPS.

Esame di norme e specifiche

Tra i compiti dell'AfPS vi è quello di esaminare norme e altre specifiche tecniche nel settore non armonizzato. A tale scopo l'Istituto tedesco di normazione (DIN) trasmette regolarmente all'AfPS un elenco di norme nuove e revisionate che viene quindi sottoposto all'attenzione dei membri dell'AfPS. Nel corso di una riunione questi ultimi si consultano in merito alle singole norme e decidono quindi se queste siano da considerarsi esaminate o debbano invece essere messe da parte per chiarire i punti ancora insoluti. Le norme esaminate danno luogo alla presunzione di conformità rispetto alla legge tedesca sulla sicurezza dei prodotti.

Il comitato si occupa anche di esaminare le specifiche da applicarsi nel quadro dell'esame del tipo per l'assegnazione del marchio GS. Formula inoltre raccomandazioni circa l'idoneità di un prodotto rispetto all'assegnazione del marchio GS. Non tutti i prodotti (p. es. le armi) sono infatti idonei a recare tale marchio.

Criteri per l'esame di norme e specifiche

I prodotti interessati dalla norma o specifica devono rientrare nel campo di applicazione della ProdSG e la norma di prodotto in questione deve concretizzare i



requisiti fissati da quest'ultima. Non deve però essere una pura norma di misurazione o di prova né una norma generica in materia di sicurezza.

L'applicazione di norme di misurazione e di prova può dare luogo alla presunzione di conformità solo laddove tali documenti vengano presi a riferimento all'interno di una norma di prodotto e già l'applicazione di quest'ultima dà luogo alla presunzione di conformità. Per quel che riguarda le disposizioni tecniche di sicurezza relative ai prodotti, di solito le norme generiche in materia di sicurezza non sono abbastanza concrete da giustificare una presunzione di conformità ai sensi dell'art. 5, c. 2 della ProdSG.

All'atto dell'esame di una norma occorre specificare se nel corso della sua elaborazione si è svolta una procedura d'inchiesta pubblica e se il documento è stato quindi approvato su base consensuale.

Ove si constati che una norma già esaminata non copre i requisiti di sicurezza e salute stabiliti dall'art. 3, c. 2 della ProdSG, le autorità di vigilanza del mercato e i membri dell'AfPS hanno la possibilità di sollevare un'obiezione formale che verrà quindi sottoposta all'esame dei gruppi interni dell'AfPS. Qualora in seno all'AfPS non venga raggiunto un accordo relativamente a detta obiezione, viene istituito un gruppo di progetto che discute in maniera approfondita l'obiezione formale e le cui conclusioni vengono infine dibattute all'interno dell'AfPS.

Publicazione di elenchi di norme

Le norme e specifiche esaminate dall'AfPS vengono pubblicate dalla BAuA in un apposito elenco² composto dalle parti 2-1 (Norme nazionali) e 2-2 (Specifiche tecniche nazionali).

Nella parte 2-1 "Norme nazionali" possono essere pubblicate soltanto norme interamente elaborate su base consensuale e facenti parte del patrimonio normativo tedesco, p. es. norme DIN, DIN EN, DIN EN ISO o DIN IEC. Dopo la pubblicazione le norme danno luogo alla presunzione di conformità.

Tra i documenti pubblicati nella parte 2-2 dell'elenco figurano le specifiche DIN e le specifiche tecniche di altre autorità di regolamentazione. All'atto dell'esame di tali specifiche l'AfPS si aspetta informazioni circa il buon esito della procedura d'inchiesta pubblica.

Ad avvenuta pubblicazione, anche i documenti riportati in questo elenco danno luogo alla presunzione di conformità e vengono pubblicati sul sito web della BAuA. Ad oggi l'AfPS ha esaminato nove specifiche tecniche su temi quali i laser in quanto prodotti di consumo, gli adattatori, i mobili da ufficio e i sistemi di trasporto di elementi prefabbricati in calcestruzzo.

Il marchio GS

Oltre a norme e specifiche tecniche nazionali, l'AfPS elabora le specifiche da applicarsi nel quadro dell'esame del tipo per l'assegnazione del marchio GS. Finora sono state pubblicate le seguenti specifiche:

- Specifica GS IPA (idrocarburi policiclici aromatici)
- Specifica GS esami del tipo
- Specifica GS cartelle scolastiche
- Specifica GS asciugacapelli

Queste specifiche tecniche vengono modificate di continuo in funzione del progresso tecnico.

La specifica GS per gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) esaminata dall'AfPS stabilisce, in relazione agli IPA, i requisiti per l'esame del tipo nel quadro dell'assegnazione del marchio GS. Descrive inoltre la procedura d'esame da parte dell'ente GS e i contenuti della valutazione dei rischi, della categorizzazione, dell'esame e della valutazione come pure i tenori massimi di IPA da rispettare per i materiali di superfici di contatto, impugnatura e azionamento rilevanti.

Poiché ad oggi nel mondo esistono pochissimi requisiti in materia di utilizzo degli IPA, la specifica è stata tradotta in inglese e trova ora impiego anche a livello internazionale.

Andreas Dlugi
Direttore dell'AfPS
dlugi.andreas@bua.bund.de

¹ www.gesetze-im-internet.de/prodsg_2021

² www.bua.de/EN/Tasks/Statutory-and-sovereign-tasks/Product-safety-act/Lists-of-standards.html

I limiti della normazione: aggiornata la DIN 820-1

In Germania tutte le regole fondamentali dell'attività di normazione sono definite dalla serie di norme DIN 820 "Normungsarbeit" [Attività di normazione]. A seguito dell'ultima revisione, la parte 1 contiene ora anche precise disposizioni circa i contenuti e gli aspetti che non devono essere oggetto di normazione.

La serie DIN 820 consta di norme per la normazione ed è dunque molto importante per l'attività normativa nel suo complesso. Attraverso diversi documenti questa serie disciplina non da ultimo stesura di norme, concetti e procedura di elaborazione delle norme. Il comitato di normazione competente per quel che riguarda la messa a punto delle regole di normazione è il NAGLN (Comitato di normazione per i fondamenti dell'attività di normazione).

In particolare la norma DIN 820-1 "Normungsarbeit – Teil 1: Grundsätze" [Attività di normazione – Parte 1: principi] incide come nessun'altra sul lavoro dei gruppi di normazione tedeschi. Elaborato a rotazione tra il 2020 e il 2022, il documento è stato ripubblicato a novembre del 2022. In esso sono p. es. spiegate l'organizzazione dei lavori di normazione con gli organismi coinvolti e la struttura dei comitati di normazione DIN, con i vari comitati di lavoro e le rispettive competenze. Vengono così formulate anche delle prescrizioni relativamente alla composizione dei gruppi e all'autorizzazione della collaborazione da parte di esperti distaccati. Viene inoltre stabilito da quali documenti deve essere composto il patrimonio normativo tedesco, ossia norme elaborate a livello nazionale dal DIN e norme di organismi di normazione europei e internazionali recepite dal DIN.



Cosa deve essere oggetto di normazione e cosa no

La sezione 7 della DIN 820-1 illustra come vengono elaborate le norme. Partendo da un'approfondita discussione sugli effetti e le conseguenze, ivi compresa l'importanza delle norme in termini civili e penali, è stato deciso che il capitolo 7 aveva bisogno di essere riveduto. In particolare il paragrafo 7.2 – nel quale vengono descritti i limiti della normazione – è completamente nuovo. La KAN è espressamente favorevole a questa evoluzione, visto che finalmente è stato stabilito quali contenuti e aspetti si prestano a divenire oggetto di normazione e quali no. Data la rilevanza rispetto alla prevenzione sul lavoro, la segreteria KAN ha partecipato ampiamente ai lavori di revisione e presentato al gruppo di normazione delle proposte riguardanti i contenuti.

Il risultato è una netta reimpostazione del capitolo 7, all'inizio del quale (secondo paragrafo) sono illustrati i limiti della normazione. Ora vengono indicati tre ambiti ben precisi in cui non deve svolgersi alcuna attività di normazione:

- Legislazione e decisioni politiche di istituzioni rilevanti, sia a livello di Land che federale o europeo: leggi e regolamenti, ma anche corpus di regole di camere e organi di amministrazione autonoma istituiti formalmente, hanno sempre la precedenza sulle norme.
- Contenuti che in Germania rientrano nell'area di competenza delle parti sociali: il diritto fondamentale della contrattazione collettiva sancito dall'art. 9, c. 3 della costituzione tedesca garantisce infatti alle parti sociali una competenza regolamentare di grande importanza affinché possano adempiere autonomamente a una serie di compiti nell'ambito della politica del lavoro e sociale.
- Le norme non devono definire valori etici, ma solo stabilire in che modo questi – p. es. nel caso dell'intelligenza artificiale – debbano trovare applicazione dal punto di vista tecnico. Non devono altresì trattare valori religiosi o filosofici.

Non vanno promossi progetti normativi e norme con contenuti di questo tipo né appoggiate corrispondenti procedure a livello internazionale. Anche contestualmente all'elaborazione di norme il cui campo di applicazione non comprende esplicitamente questo genere di contenuti è indispensabile escludere conflitti con i settori innanzi indicati.

Con la nuova versione della DIN 820-1 si apre – per lo meno per il settore tedesco della normazione – un nuovo capitolo: per la prima volta, infatti, la normazione si pone dei limiti entro i quali muoversi. Considerato però che ormai l'attività di normazione è di tipo prevalentemente europeo e internazionale, sarebbe auspicabile che tali principi venissero sanciti anche a questi livelli.

Freeric Meier
meier@kan.de

Tre domande a... Benjamin Pfalz, presidente della KAN

Benjamin Pfalz è segretario sindacale presso il dipartimento impostazione del lavoro e tutela della salute della presidenza dell'IG Metall e, da maggio del 2022, presidente della KAN.



Signor Pfalz, che strada sta percorrendo a suo parere la KAN? E lei dove vorrebbe arrivare?

Negli ultimi anni la KAN si è decisamente evoluta. Con gli obiettivi di sviluppo definiti in seno alla presidenza, ha creato in tal senso un quadro ben preciso. Se penso, p. es., all'obiettivo di rafforzare l'impegno a livello europeo, devo dire che i risultati si sono visti: l'inaugurazione dell'ufficio di Bruxelles è stata un traguardo importante!

Nello stesso tempo, partendo da queste basi, occorre ora ampliare l'attività a livello europeo anche dal punto di vista concettuale e strategico. Non è un compito facile, ma sono fiducioso che, insieme a tutti i gruppi interessati all'interno della KAN, troveremo la via giusta.

Negli ultimi anni la KAN ha più volte dimostrato di saper reagire bene al mutare delle condizioni quadro. Ne è un esempio il modo in cui ha affrontato i cosiddetti documenti di norma-

zione di rapida elaborazione che abbiamo avuto modo di conoscere attraverso i formati DIN SPEC o VDE SPEC. Attraverso la KAN è stato possibile affermare, di concerto con il DIN, una procedura che anche nel caso di questi formati consente di esercitare l'influenza necessaria per salvaguardare gli interessi del settore della prevenzione.

Quali sono, a suo avviso, i temi che è particolarmente importante continuare a seguire da vicino?

L'europeizzazione e l'internazionalizzazione dell'attività di normazione ci porranno dinanzi a sfide enormi. Basti pensare ai tre regolamenti UE attualmente pendenti e riguardanti temi di alta rilevanza per la prevenzione, ossia intelligenza artificiale, macchine e prodotti da costruzione – il tutto supportato da norme che presentano punti d'intersezione con il settore della prevenzione.

L'evoluzione tecnologica spinta dalla digitalizzazione, ma anche condizioni quadro quali l'avanzata del cambiamento climatico e il Green Deal europeo, solleveranno molte questioni destinate a tenere occupata la KAN. Lo stesso sta già succedendo con gli sviluppi legati ai regolamenti UE. Attualmente stiamo per esempio esaminando la normazione in materia di macchine mobili altamente automatizzate senza guidatore, ma non è difficile trovare altri esempi. Nello stesso tempo per noi rimangono rilevanti anche le classiche questioni legate alla sicurezza dei prodotti, per esempio quando discutiamo i requisiti in materia di proprietà delle scale a pioli. Dal punto di vista della prevenzione è necessario continuare a seguire da vicino questi temi.

Credo che la sfida consista anche nel fare sì che, a fronte di una così ampia gamma di temi, la KAN mantenga la giusta rotta. Dobbiamo seguire con occhio critico i progetti normativi in corso e fare attenzione a che le regole

vincolanti di Stato e assicurazione obbligatoria contro gli infortuni – che garantiscono la sicurezza e salute sul posto di lavoro – non vengano minate dalla normazione.

La scena europea sta quindi diventando sempre più importante. Cosa può fare il settore della prevenzione per acquistare maggiore vigore?

La KAN può e dovrebbe imparare ancor meglio a esercitare la sua influenza in maniera sistematica e sui fronti decisivi. Penso p. es. ai collaboratori e alle collaboratrici delle frazioni a Bruxelles – i cosiddetti political advisors – che spesso cercano disperatamente di reperire know-how esterno su cui poter fare affidamento. Se, con le conoscenze della KAN, riuscissimo a raggiungere queste persone, che stilano i documenti di seduta e votano in seno alle frazioni, avremmo già una posizione importante da cui far valere gli interessi della prevenzione. Ciò può riuscire solo qualora si curino in maniera sistematica i contatti all'interno di tutte le frazioni. Nello stesso tempo la nostra esperienza sindacale ci insegna che procedere in questo modo è spesso più efficace che non fare opera di convincimento sui singoli parlamentari.

Uno scambio, tra i gruppi che partecipano all'attività della KAN, circa le possibilità d'influenza a livello europeo fino alla concreta cooperazione con le associazioni europee delle parti sociali, per lo meno là dove gli interessi combaciano: sono queste, a mio avviso, le strade più promettenti.

Invito decisamente a prendere in mano il coraggio di cui siamo capaci e a scendere in campo trovando un equilibrio tra pratiche consolidate e traguardi da raggiungere. Con i suoi solidi principi e il consenso vigente tra i gruppi, la KAN rappresenta un'efficace piattaforma per la prevenzione.

L'intelligenza artificiale incontra la prevenzione

Il 20 ottobre scorso, in occasione della 7a Conferenza EUROSHNET, circa 130 esperti impegnati nei settori prevenzione, ricerca, normazione e politica si sono riuniti a Parigi per discutere delle sfide che l'intelligenza artificiale comporta per la prevenzione.

Già oggi l'intelligenza artificiale trova impiego in numerosi settori. Tra questi figurano p. es. trasporti e logistica, industria, agricoltura, sanità, risorse umane e assicurazioni. Tuttora, però, manca una definizione unitaria del concetto d'intelligenza artificiale. Raja Chatila, professore presso l'istituto di sistemi intelligenti e robotica della Sorbona di Parigi, ha sottolineato che occorre una definizione di respiro sufficientemente ampio da poter coprire tutti i sistemi d'IA presenti e futuri, ma nello stesso tempo abbastanza circoscritta da permettere di formulare concreti requisiti in materia di sistemi. Il comune denominatore delle applicazioni d'IA consiste nel fatto che elaborano grandi quantità di dati e giungono quindi a conclusioni logiche avvalendosi di modelli statistici. Come precisato da Chatila, tuttavia, l'IA non riconosce né la qualità né il contesto da cui provengono i dati e in molti casi non è che una "scatola nera" i cui processi decisionali rimangono incomprensibili per l'uomo.

Quali sono i tratti distintivi di una buona IA?

Per poter essere accettata dall'uomo e utilizzata in modo responsabile, l'intelligenza artificiale deve essere affidabile. Un gruppo di autorevoli esperti d'IA della Commissione UE ha definito dei criteri che concretizzano il concetto di affidabilità e devono essere soddisfatti. L'uomo, p. es., deve mantenere il controllo. I sistemi devono essere trasparenti, tecnicamente robusti e sicuri. Occorre inoltre che sia garantita la protezione dei dati, che siano esclusi discriminazione ed errori di sistema e che vengano chiarite le responsabilità legali del caso. Raja Chatila ha inoltre fatto presente che l'IA non può essere considerata isolatamente, ma va sempre vista nel suo contesto applicativo, dunque in relazione al sistema in cui trova impiego.

Partendo da esempi assai eloquenti, André Steimers, professore presso l'università di Coblenza, ha mostrato con quanta facilità l'IA possa giungere a conclusioni errate. Ciò può essere dovuto a dati obsoleti o non rappresentativi. In molti casi, tuttavia, per l'uomo è molto difficile – se non impossibile – risalire alle ragioni di questi errori. Secondo Steimers occorrerebbe pertanto chiedersi quanto affidabile sia un sistema e che grado di automatizzazione si sia disposti ad accettare, soprattutto in settori critici in termini di sicurezza.

Sebastian Hallensleben, presidente del comitato congiunto CEN/CENELEC per l'intelligenza artificiale, ha sottolineato come la normazione possa prestare un importante contributo all'affidabilità dell'IA e ricordato la necessità di un approccio risolutivo che possa essere adottato sia dall'industria che da autorità di regolamentazione e consumatori e che renda comprensibili i vari aspetti. Tra le varie



Le immagini della conferenza e i file PDF con gli interventi sono disponibili all'indirizzo www.euroshnet.eu/conference-2022.

possibilità vi sarebbe quella di etichette standardizzate come quelle per l'efficienza energetica degli apparecchi elettronici. Queste permetterebbero di verificare a colpo d'occhio il grado di trasparenza, comprensibilità, protezione dei dati, equità e affidabilità offerto da un prodotto d'IA.

Occorre un quadro regolamentare

Ai fini di un impiego sicuro dell'IA è indispensabile che la regolamentazione europea mantenga il passo con gli sviluppi della tecnica. Victoria Piedrafita – che in seno alla Direzione generale GROW della Commissione Europea si occupa del previsto regolamento in materia di macchine – ha spiegato in che modo tale regolamento tiene conto dell'intelligenza artificiale e come si configura l'interazione con il regolamento sull'IA. Tutte le applicazioni d'IA riguardanti funzioni di rilievo dal punto di vista della sicurezza devono per esempio rientrare nella categoria di rischio più alta per la quale è obbligatoriamente prevista una certificazione da parte di un ente notificato. Devono inoltre essere considerati anche i rischi che insorgono solo dopo la messa in circolazione poiché le macchine si evolvono da sé. Ove ciò non avvenga, una macchina non può essere messa in circolazione: alla sicurezza spetta infatti la massima priorità.

Per ora non è ancora chiaro in che misura il previsto regolamento sull'IA sia applicabile a settori d'impiego che vanno a tangere la prevenzione aziendale o questioni di contrattazione collettiva. Antonio Aloisi, dell'IE University Law School di Madrid, ha sottolineato come, nel caso di molte funzioni dirigenziali, l'uomo venga ormai sostituito – o per lo meno coadiuvato – da algoritmi. Questi ultimi valutano i curriculum vitae, impartiscono istruzioni di lavoro, misurano la prestazione dei lavoratori e talvolta incidono persino sui licenziamenti. Ad oggi, tuttavia, nella legislazione, nei contratti collettivi come pure nelle valutazioni dei rischi non se ne tiene adeguatamente conto. Questo vuoto normativo andrebbe urgentemente colmato. Da vari interventi è inoltre emerso quanto sia importante che i dati considerati in relazione a ciascun quesito siano adeguati ed equilibrati. In caso contrario potrebbe accadere che, contestualmente a decisioni prese per via automatica, vengano fatte preferenze in base al sesso, all'età o al colore della pelle di una persona.

Quanto severa deve essere la regolamentazione?

Nel corso del dibattito conclusivo Isabelle Schömann (Confederazione europea dei sindacati) ha messo in guardia dall'applicare il principio "trial and error" nel quadro dell'introduzione di applicazioni d'IA. La legislazione europea sancisce in modo inequivocabile la non accettabilità dei prodotti non sicuri. Jörg Firnkorn (DEKRA) ha sostenuto l'importanza di una via di mezzo: a suo avviso occorre evitare sia una carenza che un eccesso di regolamentazione. Da un rischio calcolato – ha spiegato – scaturisce anche la possibilità d'imparare dagli errori compiuti e migliorare la tecnica. Franck Gambelli (organizzazione francese dei datori di lavoro UIMM) ha tracciato un parallelo con la crescente robotizzazione di 30 anni fa. Anche in quel caso – ha ricordato – inizialmente vi furono grandi perplessità. Nel tempo, tuttavia, queste non hanno trovato conferma. Per Gambelli è importante che la normazione offra un aiuto concreto per l'applicazione. Christoph Preuße (ente assicurativo industriale per gli infortuni sul lavoro dell'industria del legno e del metallo) ha fatto presente che, per l'Europa, anche le attività portate avanti da altri paesi rivestono un ruolo importante. Cina e USA, per esempio, mirano a elaborare norme internazionali che vanno a tangere anche questioni di organizzazione del lavoro. Le imprese operanti su scala internazionale non saranno disposte a differenziare i loro prodotti in funzione delle peculiarità delle varie regioni del mondo.

Agire anziché reagire

"Fare prevenzione significa agire in modo lungimirante. In veste di rappresentanti del settore della prevenzione non possiamo aspettare di vedere quel che succede per poi reagire": così la presidente di EUROSHNET Pilar Cáceres Armendáriz (istituto spagnolo di prevenzione INSST) nel suo intervento conclusivo. In questo senso la conferenza presta un importante contributo affinché i gruppi interessati entrino in contatto, si confrontino, imparino gli uni dagli altri e stabiliscano in che modo l'intelligenza artificiale possa essere considerata nel miglior modo possibile nel quadro della legislazione e della prevenzione.

Sonja Miesner
miesner@kan.de

Michael Robert
robert@kan.de

Vibrazioni sulle pedelec – una via irta di ostacoli

Con la messa a punto di un metodo di misurazione delle vibrazioni per le pedelec è stato compiuto un importante passo avanti. Nel complesso, tuttavia, il trattamento delle vibrazioni all'interno delle norme rimane lacunoso.

Le pedelec sono ormai parte integrante del panorama stradale e sempre più spesso vengono usate anche a scopo professionale, p. es. da corrieri, polizia e personale delle poste. Ogni giorno questi e altri gruppi professionali trascorrono anche molte ore in sella alle pedelec percorrendo non da ultimo vie e strade non pavimentate, con asfalto disconnesso o acciottolato. A chi guida questi mezzi possono venire trasmesse vibrazioni potenzialmente nocive.

Le pedelec sono disciplinate dalla direttiva Macchine europea, ai sensi della quale le macchine devono essere progettate e costruite in maniera tale che i rischi derivanti dalle vibrazioni risultino ridotti. I fabbricanti devono inoltre fornire indicazioni circa le vibrazioni trasmesse dalla macchina all'utilizzatore. Questi due requisiti dovrebbero essere descritti anche nelle rispettive norme di prodotto, ma nel caso delle pedelec ad oggi ciò non è avvenuto. Un argomento ricorrente a sfavore del trattamento delle vibrazioni in queste norme era l'inesistenza, relativamente alle biciclette, di un metodo di misurazione delle vibrazioni normato¹.

La norma di base per le pedelec è la norma armonizzata EN 15194:2017 "Cycles - Electrically power assisted cycles - EPAC Bicycles" [Cicli - Cicli elettrici a pedalata assistita - Biciclette EPAC]. Trattando le pedelec in generale, il documento può essere preso a riferimento da norme riguardanti tipi di pedelec più specifici. La EN 17404:2022 sulle mountain bike EPAC, per esempio, si fonda sulla norma di base. A seguito di un commento della KAN, in questa norma le vibrazioni sono state inserite tra i potenziali rischi, ma solo in relazione all'utilizzo professionale intenso. Per il resto, se ne esclude il trattamento in questo documento rimandando ai lavori di modifica della norma di base attualmente in corso. Anche nel caso della norma nazionale DIN 79010:2022 sulle biciclette da trasporto carichi e biciclette cargo a due o più ruote, dopo un commento della KAN è stato formulato un cenno ai possibili rischi risultanti dalle vibrazioni. Sono state inoltre aggiunte delle informazioni sommarie sulla determinazione e riduzione delle vibrazioni ed è stata rivendicata l'indicazione di queste ultime. Attualmente sono in corso i lavori di elaborazione di una serie europea di norme sulle biciclette cargo.





© Ints - stock.adobe.com

La norma generica deve essere modificata

Nel 2020 i Paesi Bassi hanno presentato, per la EN 15194, un'obiezione formale riguardante le batterie e la KAN ha approfittato della conseguente discussione della norma per tematizzare anche la problematica delle vibrazioni. I gruppi interessati hanno concordato che dovrà essere elaborato un metodo di misurazione e che le vibrazioni dovranno essere trattate nel testo della norma. Fino a quando ciò non sarà avvenuto, nella Gazzetta Ufficiale UE una nota di avvertenza – già formulata – sulla EN 15194 dovrebbe sospendere la presunzione di conformità per i requisiti in materia di vibrazioni. Per ora questa nota di avvertenza è ancora in attesa di essere pubblicata dalla Commissione europea.

Le modifiche non bastano

Il metodo di misurazione delle vibrazioni per le biciclette è stato ideato dal comitato specchio tedesco e, tramite la modifica A2, dovrebbe essere inserito nella EN 15194 come appendice informativa. All'inizio del 2022, nel corso dell'inchiesta pubblica, la KAN ha inoltrato un commento su questa modifica, poiché non prevede misure di riduzione delle vibrazioni e non stabilisce che – né descrive come – debbano essere indicate le vibrazioni. Per di più, un'appendice informativa non basta: dovrebbe semmai essere di tipo normativo, affinché i fabbricanti che dichiarano la conformità delle loro pedelec a questa norma siano tenuti ad applicare il metodo descritto e divenga così possibile comparare le vibrazioni misurate.

La seduta dedicata alla presa in esame delle obiezioni a livello nazionale ed europeo si è già tenuta. Manca ora la pubblicazione della modifica. Attualmente è previsto che le vibrazioni vengano inserite tra i rischi. I restanti commenti della KAN non sono però stati ripresi. Con ciò, anche dopo la modifica la EN 15194 non concretizza i corrispondenti requisiti in materia di vibrazioni stabiliti dalla direttiva Macchine. Nell'allegato ZA – che illustra il nesso tra la norma europea del caso e la direttiva Macchine – questo aspetto andrebbe debitamente evidenziato. Qualora ciò non avvenga, la nota di avvertenza precedentemente preparata rimane attuale e andrebbe pubblicata quanto prima.

*Dr. Anna Dammann
dammann@kan.de*

¹ Vedi anche KANBrief 1/20, www.kan.de/fileadmin/Redaktion/Dokumente/KAN-Brief/it/20-1i.pdf

Adeguamento del regolamento UE sulla normazione

Il Consiglio europeo e il Parlamento UE sono pervenuti a un accordo per un adeguamento del regolamento europeo sulla normazione. Il documento formula delle prescrizioni per l'elaborazione, all'interno dell'UE, delle norme armonizzate.

Le modifiche riguardano in particolare i seguenti punti:

- Ai processi decisionali riguardanti norme e documenti di normazione europei devono partecipare esclusivamente rappresentanti degli organismi di normazione nazionali (garanzia, senza soluzione di continuità, del principio di delega nazionale).
- Viene sottolineata l'importanza dei portatori di interessi nel quadro del processo di normazione (vanno coinvolti possibilmente tutti i gruppi interessati).
- Viene chiarito il ruolo svolto dai Paesi terzi nel processo decisionale.

L'accordo politico preliminare raggiunto deve ancora essere approvato dal Consiglio e dal Parlamento UE. Prima che vengano avviati i passi formali della procedura di adozione, da parte del Consiglio è necessario il consenso degli ambasciatori degli Stati membri. Il regolamento entra in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea.

<https://t1p.de/qqwcl>

Aggiornamento sulla sicurezza dei lettini terapeutici

Laddove trovano impiego lettini terapeutici regolabili a mezzo di energia capita di frequente che qualcuno rimanga incastrato tra lettino ed elementi costruttivi dello stesso. Nell'IFA-Report 4/2022 l'Istituto per la prevenzione sul lavoro della DGUV (IFA) presenta un metodo che consente di valutare l'efficacia di una misura di protezione per potenziali scenari d'infortunio e situazioni pericolose. L'applicazione è facilitata da una descrizione dettagliata della procedura e da una serie di esempi.

Sulle pagine web dell'Ente assicurativo industriale per gli infortuni sul lavoro nel campo del servizio sanitario e dell'assistenza sociale (BGW) sono state raccolte maggiori informazioni per fabbricanti e utilizzatori di lettini terapeutici. Tra queste figurano modelli per la valutazione dei rischi, una dichiarazione per lettini nuovi e sottoposti a interventi di equipaggiamento a posteriori, con cui i fabbricanti confermano di osservare le raccomandazioni dell'Istituto federale per i medicinali e i dispositivi medici (BfArM), nonché una lista di domande frequenti. Gli utilizzatori assicurati presso il BGW possono ricevere un incentivo economico per l'equipaggiamento a posteriori o l'acquisto di nuovi lettini terapeutici con un'ottima tecnica di sicurezza.

IFA-Report: <https://publikationen.dguv.de>, codice web 22285
Informazioni BGW e richiesta di incentivo per lettini terapeutici:
www.bgw-online.de/therapieliegen

Aggiornata la posizione della KAN sull'illuminazione

La KAN ha aggiornato il suo position paper sulla considerazione, nel quadro della normazione, degli effetti non visivi dell'illuminazione artificiale. La decisione trae origine dalla revisione della DIN SPEC 67600 (relazione tecnica), che ad agosto del 2022 è stata ripubblicata come specifica tecnica DIN/TS 67600 "Criteri integrativi per la progettazione e l'utilizzo dell'illuminazione tenuto conto degli effetti non visivi della luce". Per quanto riguarda gli effetti non visivi della luce, il documento originale conteneva dettagliate raccomandazioni di progettazione, e questo malgrado non siano ancora disponibili sufficienti conoscenze scientifiche. Le raccomandazioni andavano inoltre a tangere l'ambito della prevenzione aziendale.

Questi requisiti criticati dalla KAN sono stati ora riformulati come relazioni causa-effetto. Il documento non contiene più alcun requisito e, dal punto di vista del settore della prevenzione, può essere utilizzato come fonte d'informazione.

Versione aggiornata della posizione KAN:
<https://t1p.de/KAN-Position-Lighting-2022>

Pubblicazioni

Intelligenza artificiale nella pratica imprenditoriale – basics per i primi passi

L'opuscolo dell'Associazione federale delle organizzazioni tedesche dei datori di lavoro (BDA) offre una panoramica degli aspetti principali di cui le imprese devono tenere conto nel quadro dell'introduzione dell'IA. A che scopo introdurre l'IA in un'azienda? Quanto è redditizio l'impiego dell'IA per i vari tipi di processi? Sono disponibili abbastanza dati di qualità sufficiente per addestrare un sistema d'IA e quindi introdurlo in azienda? Nell'opuscolo viene inoltre spiegato quali aspetti vanno considerati relativamente alla codeterminazione e alla protezione dei dati in azienda. Le interviste riportate danno un'idea di come si configura l'impiego dell'IA nella pratica.

<https://t1p.de/BDA-KI>

Internet

I settori del diritto UE spiegati in modo chiaro e conciso

Sul suo sito web l'UE presenta una serie di riepiloghi dei principali atti giuridici europei – si va dalla A di "Affari economici e monetari" alla T di "Trasporti" – ossia direttive, regolamenti e decisioni. Redatti nelle 24 lingue ufficiali dell'UE, questi chiari testi esplicativi si rivolgono al pubblico interessato e comprendono un link alla versione completa e ufficiale di ciascun atto giuridico.

<https://eur-lex.europa.eu/browse/summaries.html?locale=it>

Eventi



24.01.23 » Online

Webinar

Harmonized Healthcare Standards

CEN/CENELEC

www.cencenelec.eu healthcare

25.-26.01.23 » Essen

Fachtagung

Arbeitsschutztagung

Haus der Technik

www.hdt.de/arbeitsschutztagung-h020011286

13.-14.02.2023 » Essen

Seminar

Ausbildung zum Sicherheitsbeauftragten

Haus der Technik

www.hdt.de/ausbildung-zum-sicherheitsbeauftragten-h020061598

01.-03.03.23 » Hannover

69. GfA-Frühjahrskongress 2023

Nachhaltig Arbeiten und Lernen

GfA e.V.

www.gesellschaft-fuer-arbeitswissenschaft.de

09.-10.03.23 » Friedrichshafen

Kongress und Fachaussstellung

Tage der Ergonomie 2023

Ergonomie-Kompetenz-Netzwerk ECN e.V.

www.e-c-n.de/kongresse/tde2023.htm

30.-31.03.23 » Dresden

Fachveranstaltung

Sicher + gesund = nachhaltig!

Die Zukunft der Arbeit

IAG

www.dguv.de/iag/veranstaltungen/zukunft-der-arbeit/2023

25.04.2023 » Essen

Seminar

Weiterbildung für Sicherheitsbeauftragte und Fachkräfte für Arbeitssicherheit

Haus der Technik

www.hdt.de Sicherheitsbeauftragte

25.-26.04.23 » Online

Seminar

Basiswissen Normung

DIN-Akademie

www.beuth.de/de/online-seminar/basiswissen-normung/118163816

02.-03.05.23 » Essen

Seminar

Grundlagen der Maschinen- und Anlagensicherheit

Haus der Technik

www.hdt.de/grundlagen-der-maschinen-und-anlagensicherheit-h020027787

10.05.23 » Fellbach

Fachveranstaltung

Tag der Arbeitssicherheit

Landesverband Südwest der DGUV

www.dguv.de/landesverbaende/de/veranstaltungen/tag-der-arbeitssicherheit

15.-18.05.23 » Manchester

Conference

Inhaled particles and NanOEH Conference 2023

British Occupational Hygiene Society

www.bohs.org NanOEH

24.-25.05.23 » Hamburg

Fachveranstaltung

Arbeitsschutz-Fachtagung

TÜV NORD Akademie

www.tuev-nord.de Arbeitsschutzfachtagung

Pubblicazioni della KAN

www.kan.de/en » Publications » Orders (gratis)



Gefördert durch:

Bundesministerium für Arbeit und Soziales

aufgrund eines Beschlusses des Deutschen Bundestages

Editore

Verein zur Förderung der Arbeitssicherheit in Europa e.V. (VFA)
con supporto finanziario del Ministero Federale di Lavoro e degli Affari Sociali

Redazione

Kommission Arbeitsschutz und Normung, Segreteria KAN
Sonja Miesner, Michael Robert
Tel. +49 2241 231 3450 · www.kan.de · info@kan.de

Responsabile

Angela Janowitz, Alte Heerstr. 111, D – 53757 Sankt Augustin

Traduzione

Simona Rofrano

Publicato trimestralmente, gratis

ISSN: 2702-4024 (Print) · 2702-4032 (Online)